

a 4. { Poverini! la lor morte
Ferr. { mi farebbe lagrimar.
Guil. { Più domestiche, e trattabili
 sono entrambe diventate.....
 sta a veder, che lor pietade
 va in amore a terminar.

D. Alf. Eccovi il medico,
 Signore belle.

Ferr. { Despinaa in maschera,
Guil. { che trista pelle!

Desp. Salvete amabiles,
 bones puelles.

Fiord. { Parla un linguaggio
Dorab. { che non sappiamo.

Desp. Come comandano
 dunque parliamo. —
 So il greco, e l'arabo,
 so il turco, e il vandalo.
 lo sveco, e il tartaro
 so ancor parlar.

D. Alf. Tanti linguaggi
 per se conservi.
 Quei miserabili
 per ora osservi; —
 preso hanno il tossico,.....
 che si può far?

Fiord. { Signor Dottore,
Dorab. { che si può far?

Desp. Saper bisognami
 pria la cagione,
 e quindi l'indole
 della pozione;
 se calda, o frigida,
 se poca, o molta,

Ferr. { Dove son!..... Che loco è questo!.....

Guil. { Chi è colui!..... Color chi sono!.....

Son di Giove innanzi al trono?

Sei tu Palla, o Citerea?

Nò, tu sei l'alma mia Dea,

se in una volta,
 o vero in più.

Fiord. { Preso han l'arsenico,
Dorab. { Signor Dottore!

D. Alf. { Qui dentro il bebbero.
a 3. { La causa è amore,

ed in un sorso
 sel mandar giù.

Desp. Non vi affannate,
 non vi turbate.

Ecco una prova
 di mia virtù.

Fiord. { Egli ha di un ferro
Dorab. { la man fornita.

Desp. Questo è quel pezzo
 di calamita,

pietra Mesmerica,
 ch'ebbe l'origine,

nell' Alemagna,
 che poi si celebre
 là in Francia fu.

Fiord. { Come si muovono,
Dorab. a 3. { torcono, scuotono;

D. Alf. { in terra il cranio
 presto percotono.

Desp. Ah lor la fronte,
 tenete sù.

Fiord. Dorab. a 2. Eccoci pronte.

Desp. Tenete forte....
 coraggio..... or liberi
 siete da morte.

Fiord. { Attorno guardano.....
Dorab. a 3. { forze riprendono.....

D. Alf. { Ah, questo medico
 vale un Perù.

Desp. { Son effetti ancor del tosco,
D. Alf. { non abbiate alcun timor.

Fiord. { Sarà ver, ma tante smorfie
Dorab. a 6. { fanno torto al nostro onor.

Ferr. { Dalla voglia che ho di ridere,
Guil. { Il polmon mi scoppia oror.